

PARROCCHIA S. BARTOLOMEO APOSTOLO OLERA  
CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

## L'UMILE PASTORE QUESTUANTE BEATO TOMMASO DA OLERA ( OLERA 1563 – INNSBRUCK 1631 )

BENVENUTI!

GRAZIE:

- a Don Filippo per l'ospitalità qui nella Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo di Olera
- a tutti voi ed ai vostri insegnanti di Religione Aurelio Bertocchi e Riccardo Scalvinoni anche a nome di Dorianò Bendotti del Centro Studi Fra Tommaso Acerbis che ringrazio per la proficua e preziosa collaborazione per:
  - essere qui stamattina a ricordare  
     *“l'umile pastore questuante Beato Tommaso  
nato ad Olera nel 1563 e morto a Innsbruck nel 1631.*
- all'amico Giovanni (che oggi non può essere presente) per avermi presentato lo scorso anno la luminosa figura di questo umile frate questuante, per quasi quarant'anni, lungo le strade della Lombardia, del Veneto, del Trentino, del Tirolo a Innsbruck, e poi Monaco, Linz, Salisburgo, Vienna raggiungendo anche Loreto e Roma.
  - Con Giovanni abbiamo appena concluso, lo scorso mese di ottobre, due serate di riflessione su Fra Tommaso qui nella Chiesa dove siamo ora e nella Basilica di Alzano.

MI PRESENTO: sono Manuela Magni, non sono una storica ma da sempre, sin dalla vostra età, animata da un profondo interesse per la lettura umanistica nel profondo desiderio di “conoscere” ma soprattutto “condividere” con il mio prossimo, in un confronto di riflessione, personalità, fatti, eventi non solo del nostro ma in modo particolare del tempo che ci ha preceduti per “comprendere” e cercare di “illuminare” ... il “qui e ora” del nostro presente.

- *“La storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi.”*  
(Cicerone)

- *“STUDIA IL PASSATO SE VUOI PREVEDERE IL FUTURO”*  
(CONFUCIO)

Un percorso, un cammino da sempre nel solco della “reciprocità” ... “dell’altro da me”:

➤ *“NON SIAMO NATI SOLTANTO PER NOI STESSI”*  
(Marco Tullio Cicerone)

Papa Francesco scrisse del: *“valore della lettura di romanzi e poesie nel cammino di maturazione personale ... Un buon libro apre la mente, sollecita il cuore, allena alla vita”*.

Siamo ad Olera il luogo “privilegiato” che ha dato i natali al Beato Tommaso e dove ancora si percepisce, seppur dopo secoli e mutati contesti, l’atmosfera della Sua infanzia e prima giovinezza, dell’estrema povertà dell’ambiente contadino di allora in particolare del nostro territorio bergamasco che favoriva la formazione di caratteri determinati, capaci di cogliere “l’essenziale” dove “il non detto conta più delle parole”. Fra Tommaso fu definito *“Il silenzioso amante di Dio”* poiché al focoso impeto della Sua predicazione Egli era: *“... prudente nel suo discorso, circospetto e cauto”* (citazione di fra Bonaventura da Rovereto).

Fra Luca da Trento: *“...et era di non molte parole, ..., ma saggie tutte e dette a tempo e gran proposito”*.

Una Parola vera, schietta, ispirata, di sostegno, cura e dedizione al prossimo anche quando era invitato dai regnanti: *“ignorava la vuota ampollosità di corte e quel modo esagerato di esprimersi e gesticolare”*. (Ippolito Guarinoni – libro “Detti e fatti ...”)

➤ *“... un Santo autentico e un maestro di spirito ... parole di San Giovanni XXIII il Papa del Concilio e della Pace nato a Sotto il Monte che sulla Sua scrivania, tra i diversi libri aveva il “Fuoco d’Amore” di Fra Tommaso che negli ultimi giorni della Sua Vita gli sarà letto a turno dal fidato Segretario Loris Capovilla e dagli infermieri.*

Monsignor Capovilla ha donato proprio questo libro, alla Chiesa di Olera dove è preziosamente conservato nell’altare che potete vedere dedicato a Fra Tommaso: tra poco sarà Dorianò a parlarvi di questo prezioso spazio e anche della Chiesetta della Trinità dove ci recheremo successivamente.

Un amico mi ribadisce sovente che: *“...i sentieri che percorriamo da piccoli segnano l’intera nostra esistenza”*. Vedremo l’importanza delle proprie radici in Tommaso che fu *“un viandante di fede”* percorrendo, non solo fisicamente, ma soprattutto spiritualmente infaticabili percorsi.

## PERCHE' RACCONTARE DELL'UMILE FRA TOMMASO...

*... dopo quasi cinquecento anni, a voi ragazzi del terzo millennio?*

Perché, fra poco ne parlerò, nonostante la povertà in cui visse era ... ricco di immensa umanità! Il Suo amorevole sguardo aperto e sincero ha superato il tempo e poi...fu anche Lui un ragazzo proprio come voi ... *“sempre connesso”!!* ... un termine che ben conoscete ma... sapete veramente qual è il suo significato? Il suo “etimo”?

La connessione indica una relazione, un'unione profonda fra due o più realtà, o anche un legame tra eventi, situazioni, fatti.

Per tutti noi oggi, e voi ben lo sapete, ha il significato di essere “connessi” (anche troppo) al mondo telematico: Internet, vari socials ... ma ... intuisco la vostra domanda:

- con chi era “connesso” Tommaso, un ragazzo nato nel 1563 qui nell'allora sperduto borgo di Olera che contava (come oggi) trecento anime?

... era “connesso” con la Vita attraverso la manifestazione della Creazione, della Natura nell'ascolto, nel silenzio ... e in questo spazio ha sentito la Voce della sua vocazione futura.

Questa fu la sua esperienza! ...un percorso talmente intimo e personale che non possiamo nemmeno sfiorare o immaginare ma forse ciò che noi possiamo fare, adesso, oggi nel qui e ora è di “abitare, vivere” questo spazio del silenzio e dell'ascolto perché non è privilegio di qualcuno ma c'è ... esiste ... in ognuno di noi ... basta solo ... recuperarlo pur nelle difficoltà di ogni giorno e nei nostri diversi ambiti e percorsi di vita... per trovare “la nostra vocazione”, e per voi ragazzi nel “silenzio dell'ascolto” delle vostre realtà comprendere il disegno della Vostra vita, riconoscere le proprie attitudini per iniziare a tracciare i vostri futuri percorsi.

Ritrovare quindi lo spazio del “silenzio” lontani dal frastuono - “*confusione*” - per ritrovare “*il suono*”: della Natura, della melodia di una musica, di una voce amica, di noi stessi! ...

Interessante! ... forse lo state pensando ma ... cosa mi “*connette*” al giovane Tommaso di quel tempo? Non c'era niente! Qui ad Olera, “*fuori dal mondo!*” ...povero, analfabeta... ma ... attento a temi ancora così “*attuali*”:

- il rispetto nei confronti della Natura, di quanto sia importante per noi proteggerla ma soprattutto rispettarla quindi...un precursore del “green”?  
No!... semplicemente Tommaso faceva sua la consapevolezza di essere “parte” di un infinito universo di essere viventi, fauna e flora con le sue leggi in cui l'essere umano “dovrebbe” entrare in punta di piedi...con umiltà... con la postura di comprendere di essere una pennellata di “un grande quadro” e che il percorso della conoscenza è infinito.

- l'empatia la preziosa capacità di “comprendere” gli altri, “il mettersi nei loro panni” dal greco *en-pathos* ("sentire dentro") ma agendo con il giusto distacco per non essere “travolti” dalle emozioni altrui ma saper esprimere nel reciproco rispetto vicinanza e sostegno.
- il tema del mondo femminile, così attuale anche oggi, in quel tempo così lontano dove la figura della donna era schiacciato da pregiudizi e ruoli ben definiti ma come ci testimonia il contemporaneo Padre Luca da Trento:

*“Si sa che, dove andava, ispirava li secolari con grand’efficacia a far bene, e singolarmente le vergini a darsi al Signore...(Era) tanto dedito all’istruzione delle donne, che pareva loro maestro” (f.104).*

*“La calunnia è un venticello...”* si canta in una celebre opera che gelidamente sferzò Fra Tommaso: le maldicenze sulla Sua vicinanza nel sostegno spirituale alle donne nel 1616 lo costrinsero a recarsi a Roma dal Papa per rispondere delle malevole accuse.

- *“La mia innocenza a me basta e pregar Dio per i miei persecutori ... Come religioso voglio fare del bene a chi mi farà male ...”*
- *“Subì un grave processo ma ritornò assolto. La prova maggiore della sua innocenza fu il suo modo di pregare”.* (Gianmaria da Spirano – Fra Tommaso da Olera). rif.:BEATO TOMMASO DA OLERA E LA SUA SPIRITUALITA’ – ANDREA PIGHINI).

Fra Tommaso fu guida spirituale anche delle *“Dame o Vergini di Hall”* una fondazione fondata da nobili donne tirolesi, tra cui le sorelle dell’Imperatore Eleonora e Maria Cristina, che scelsero una casta vita di preghiera e carità.

Era contrario che solo le dame della nobiltà potessero seguire una vita monastica ma desiderava che anche le donne delle classi più umili potessero seguire la loro vocazione.

## LE UMILI ORIGINI “LUOGO” DELLA SUA VOCAZIONE

Tommaso nasce qui ad Olera verso la fine del 1563, non sappiamo esattamente la data ma è importante sottolineare che si era appena concluso, dopo 18 anni, il Concilio di Trento indetto da Papa Paolo III per attuare una profonda riforma della Chiesa, discutere dei temi del dogma, della dottrina, per reagire e contrastare i principi delle idee calviniste e luterane,

sancire quindi l’autorità del Pontefice e della dottrina cattolica :

il 6 dicembre i documenti emessi si approvano decretando la conclusione dei lavori.

Fra Tommaso è considerato tra i protagonisti del periodo della Controriforma.

- *“Et mio padre haveva nome Pietro Acerbi, mia madre Margarita Bergamasca, delle quali son nato di legittimo matrimonio”. (Positio)*

E' una dichiarazione dello stesso Beato. E' l'unico figlio

La famiglia Acerbis, ormai decaduta in una profonda miseria alla nascita di Tommaso, fu tra le più antiche e nobili famiglie bergamasche.

L'infanzia e la prima giovinezza è accanto ai genitori, tra stenti e povertà, nella cura e nel pascolo delle pecore, del duro lavoro dei campi qui nel Borgo dove la vita era scandita dal ciclo delle stagioni, da fatiche e sofferenze come ci testimonia Lui stesso:

- *Io son Converso, cioè Laico della Religione Serafica Cappuccina, che per 38 anni non ho atteso ad altro che a far la questua per poveri fratti, lavando le scudelle, facendo cucina ed orto; ... io ero pastore di pecore, povero contadino...”*

(Positio Pag.9)

Le misere condizioni familiari non permisero al giovinetto nessuna istruzione.

Fu da mamma Margherita che ricevette la prima formazione religiosa scandita da pratiche devozionali e celebrazioni delle feste. Erano le madri solitamente ad avere cura “delle anime” dei figli nei poveri contesti contadini.

Nel 1575, Tommaso ha dodici anni, il cardinale Carlo Borromeo designa un Suo delegato per una visita pastorale ad Olera: dalla Sua relazione apprendiamo che il borgo conta trecento anime e che non è ancora stata istituita “*la scuola di dottrina cristiana*” come stabilito dal Concilio di Trento. Il parroco fu sollecitato affinché “*si provveda*” ma soprattutto “*controlli*” la frequentazione del catechismo ma ... non sappiamo della partecipazione del giovane Tommaso.

La figura dei frati “*questuanti*”, che si recavano di casa in casa in cerca di un po' di pane o meglio “*polenta*” da condividere con i poveri, gli era sicuramente familiare poiché nella vicina Vertova c'era una comunità di cappuccini fedelmente aderenti al messaggio di Francesco d'Assisi.

Il territorio bergamasco faceva parte della Repubblica di Venezia: è certo che nel 1580, cinque anni dopo, a 17 anni entra nell'ordine dei cappuccini nel convento di Santa Croce di Cittadella a Verona, Sua provincia ecclesiastica.

La nuova vita del giovane è da subito contraddistinta da eventi particolari.

A differenza dell'antica consuetudine dell'ordine di mutare il proprio nome di battesimo conservò quello originario: divenne così *Fra Tommaso da Bergamo*.

Ha inizio l'anno della prova, di penitenze ed umiliazioni, come stabilisce la regola e Padre Giovenale da Ruffini scrisse che il giovane si rivelò:

*“... un maestro, e specchio della perfezione religiosa, anzi un colmo di ogni sorte di virtù... d'un profondissimo abisso di umiltà ...”*

I Suoi Superiori compresero le qualità del giovane e concessero un assoluto privilegio:  
imparare a leggere e scrivere!

poiché la regola di Francesco d'Assisi decretava:

*“E non si curino quelli, che non sanno lettere, di impararle.”*

(Capitolo X – versetto 8).

Una norma così rigida che chi contravveniva veniva severamente punito dai Superiori i quali però, successivamente, furono consapevoli che, per rafforzare la loro missione e predicazione, era tempo di utilizzare ulteriori strumenti così da consolidare le scuole di formazione e le biblioteche.

Inoltre Tommaso era nel Suo stato di frate laico, nell'ultima posizione della gerarchia del convento e quindi introdotto anche ai servizi nell'orto, nel refettorio, in cucina come lui afferma anche *“lavator di scudelle”*, e come portinaio.

Tommaso consapevole di essere un “illetterato”, senza alcuna formazione fu solo per fedeltà al voto di obbedienza e al desiderio dei Suoi numerosi figli spirituali che accettò:

➤ *“O Dio! che mi fate scrivere... e che posso dir io vile e ignorante?”*

*“PASTORE DI PECORE, POVERO CONTADINO”*

Fu “pastore” Tommaso, conduceva le sue pecore al pascolo, badava al suo gregge qui ad Olera, donandogli “cura”, “sostegno” seguendolo sempre con “il Suo sguardo vigile” pascolare tra prati, boschi, impervi sentieri e ... le sue pecore si “affidavano” a Lui.

La figura del “pastore” è tra le più luminose del Vangelo:

➤ *“Il Signore è il mio pastore nulla manca ad ogni attesa.  
 In verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque. É il ristoro  
 dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida ...”.*

Il pastore, si ferma, si siede su un tronco, un sasso e mentre ha cura del suo gregge alza lo sguardo verso l'infinito spazio del cielo e... lo “osserva”, lo “scruta” sia nella serenità di un cielo azzurro ma anche nelle condizioni più avverse come il gelido inverno piovoso e nevoso o nelle calde giornate estive.

Sin da bambino quindi Tommaso “legge”, lui “l'analfabeta, l'illetterato” il libro più mirabile: quello della Creazione! ... e tra le sue pagine emerge la forza e la tenerezza della Natura; l'intera Sua vita è pervasa, anche per questa *“connessione”*, dello stesso spirito che animò Francesco d'Assisi:

➤ *Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.*

- *Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.*

La Sua testimonianza di fede è pervasa dalle immagini della Creazione dove Tommaso sa cogliere, sa vedere l'opera del Signore della Vita e...

l'amore della Madre Celeste!

LA MADONNA! Sua Luce, che definisce “*Madre*”, “*Gloriosa Vergine*”, “*Grande Regina*” Dal “vocabolario” della Natura attinge riferendosi alla Vergine della poetica definizione di “*Luna*”.

*“Quanto bene può Maria, nostra Signora, esser chiamata Luna?”*

Questa la formazione del giovane Tommaso qui tra i Suoi monti nel luogo del “silenzio, della povertà, della sofferenza dell’umile gente”.

Tommaso fa quindi parte dei “... *mistici selvaggi che tra il 1610 e il 1650 percorrevano le strade d’Europa parlando il linguaggio delle montagne. Il loro dire era grossolano ma condito da una sapienza meravigliosa*”.(Storica Alessandra Bartolomei Romagnoli /Da Scritti IV – Lettere)

## UN’OPERA PREZIOSA ILLUMINA L’UMILE CHIESA DEL BORGO

*“Ad Olera la notte è luminosa per la presenza divina, nell’arte e nella coscienza, di Cima da Conegliano...”* sono le parole di Vittorio Sgarbi il ben noto critico d’arte durante la sua visita al borgo che come potete vedere alle mie spalle conserva un’opera mirabile del giovane Cima: il famoso polittico “*Madonna con Bambino e Santi*” del 1495.

Ma ... un tesoro così prezioso ... come è giunto sul finire del ‘400 nella sperduta ma soprattutto povera Olera?

Sono ancora gli “uomini della terra” in questo caso “della pietra”, che hanno reso possibile tale meraviglia: gli abili artigiani che con una sapiente tecnica dell’estrazione della pietra dalla loro montagna sapevano tagliarla con maestria per formare le “öle”, le pignatte di pietra ollare dove si cucinava il cibo da cui deriverebbe anche il nome del paese Olera.

Le stesse case del borgo così addossate, quasi abbracciate le une alle altre furono costruite con questa pietra: dimore che ci ricordano quanto siano profonde le radici degli abitanti nella loro terra; oggi come allora!

Artigiani talmente abili nel loro mestiere da essere richiesti a Venezia: Bergamo era tra i territori della Repubblica Veneta, per lavorare nei prestigiosi cantieri della città edificando i sontuosi e nobili palazzi che ancor oggi ammiriamo.

Chi è lontano dalla sua terra non la dimentica, spesso il cuore è stretto nella nostalgia, le storie dei nostri emigranti lo testimoniano e dalla lontana Venezia i Mastri artigiani commissionano questo capolavoro perché “la loro Chiesa”, lassù nella “loro Olera”, possa risplendere attraverso le immagini dei Santi raffigurati sovrastati da una dolcissima Madonna con Bambino.

Nella vita di Tommaso la luce di quest’opera fu “presenza” sin dall’infanzia!

Sono raffigurati i Suoi principali riferimenti: Maria, *“la luna”*, posta in alto che abbraccia con la dolcezza del Suo sguardo i Santi rappresentati e... San Francesco che contempla il crocefisso! Quel crocefisso *“scuola d’amore”* che sempre accompagnerà Fra Tommaso sin sul letto di morte.

Prima di raggiungere i Suoi monti per il pascolo o al ritorno la sera verso casa il giovane Tommaso entrò in questa Chiesa con lo sguardo rivolto a quelle figure che così importanti diverranno nella Sua Vita.

## QUESTUA– EVANGELIZZATORE TRA UMILI E POTENTI

L’essenza della vocazione di Fra Tommaso è compresa nel Suo quotidiano compito della questua: ogni giorno ... instancabile ... anche nei rigidissimi inverni sferzati dai gelidi venti e dalle piogge, percorrendo strade o sentieri ricoperti da alte coltri nevose, dal fango spesso con i piedi gonfi, le gambe doloranti, i dolori allo stomaco *“tuto ruinato”* e il sopraggiungere di febbri maligne che lo costringevano a fermarsi ma a riprendere, appena possibile, il Suo instancabile cammino.

Scrisse nel febbraio del 1629 all’Arciduchessa Claudia de’ Medici:

- *“La lunga infermità di tre mesi di febbre mi ha trattenuto, che non son venuto, com’era il desiderio mio. E ora sono freddi grandissimi e fanghi sino al ginocchio.”*

Ricuciva abilmente i suoi laceri sandali con un ago che sempre portava nella sua bisaccia.

La sporta a spalla per riporvi il pane, qualche frutto, formaggio, uova e una zucca vuota, essicata, per raccogliere olio e vino: cibo offerto dalla carità della popolazione per il convento e da condividere con i poveri e diffondendo con caloroso fervore la Parola. Umile evangelizzatore e catechista del popolo.

Fra Tommaso riceveva il cibo per nutrire e sostenere il corpo MA sapeva donare a tutti il vero nutrimento: quello dell’anima!

In questo Suo quotidiano peregrinare incontrava il Suo prossimo: umili, potenti, credenti, atei e protestanti ma con “TUTTI”, si intratteneva raccontando con fervente ardore di Dio e della Sua Parola.

Entrava nelle umili case donando la Parola del Vangelo confortando e consigliando.



Diventò così per tutti *“Der Brüder von Tirol”* ovvero *“il Fratello del Tirolo”*.

*“Uno dei più popolari predicatori del Tirolo”* scrisse l’esimio storico Pastor.

Fra Tommaso era un uomo robusto e per il colore dei capelli e della barba veniva chiamato *“Il Rosso”* quindi anche la sua figura rifletteva l’ardore della Sua parola. Fu tale l’intensità della Sua predicazione che venne richiesto dall’Arciduca Leopoldo V nel convento di Innsbruck e poi chiamato anche a corte dalla Casa regnante d’Austria divenendo la loro guida spirituale ed autorizzato a recarvisi in qualsiasi momento della giornata. Ricorsero ai suoi preziosi consigli anche i Principi Vescovi di Salisburgo. Nonostante queste illustri amicizie Tommaso non cambiò mai il dimesso e austero stile della Sua vita e del suo modo di essere.

Per Lui nessuna differenza tra il povero, modesto contadino ed i potenti del mondo. Il Suo sguardo si posava solo *“nel cuore degli uomini”*, la Sua Parola era rivolta a sostenere i dubbi, le domande, i tormenti e il respiro di ogni anima sia nelle misere case che nei sontuosi palazzi e *“nel cuore, nell’anima”* dimora solo... *“l’uomo”*... nel suo sentire più intimo!

- *“Altra vita non so trovare che bene amare e servire a Dio. E a questo amore devono inchinarsi re, principi, teologi, dottori ed ogni stato”* ...scriveva.

L’instancabile opera di Tommaso, a differenza della tendenza del tempo che si rivolgeva solo alle classi nobiliari, era per realizzare il Suo intenso desiderio affinché *“tutti potessero essere santi”* (testimonianza raccolta da Padre Epifanio Soderini da Cipro).

Scrisse ai reggenti del Tirolo Leopoldo V ed alla moglie Claudia de’ Medici:

- *“O Serenissimi... Questi beni mondani sono fallaci, momentanei, che oggi ci sono, domani son piccoli accidenti, il tutto si risolvono in fumo e vanità. Ma dobbiamo accumulare tesori in cielo, che lì sono permanenti, anzi vi è l’autore dei veri beni, che è lo stesso Dio.”*

## FRA TOMMASO ASCETICO E MISTICO SCRITTORE

L’umile fraticello di Olera quindi non ebbe una *“formazione scolastica”*. Fino a 17 anni analfabeta! MA ... sentiva l’urgenza di *“mettere su carta”* una parola che sentiva bruciare dentro il Suo cuore: nascono così testi ispirati, ascetico-mistici di elevata teologia.

Gli studiosi annoverano questi scritti tra la letteratura religiosa del 1500 – 1600.

*“...scritti spesso sgangherati quanto alla morfologia e alla sintassi ma ferventi e precisissimi per quanto pertiene alla pietà e alla pratica ascetica”.*

(Alberto Sana - studioso pag.13) destando lo stupore e la meraviglia dei sommi

teologi per come “un illetterato” potesse scrivere e parlare di temi così profondi.

Il mistico Fra Tommaso scriveva:

- *“Pigliate, o Dio, Voi la mia mano e aiutatemi a scrivere queste vostre alte e profonde azioni”.*

definendosi:

- *“vile, semplice, ignorante e gran peccatore”*
- *“il più vile uomo del mondo”*

Questi testi così fondamentali furono raccolti in un unico volume dal titolo:

*“Fuoco d’amore mandato da Christo in terra per essere acceso, ovvero amoroze composizioni di fra Tommaso da Bergamo laico cappuccino”* e pubblicati la prima volta nel 1682, cinquant’anni dopo la morte del Beato.

In questa preziosa raccolta sono inserite, nell’ultimo volume, anche le trentun lettere rimaste di un ben più vasto epistolario.

Copiosa fu la corrispondenza ricca di riflessioni e consigli che l’umile fraticello ebbe con la Casa d’Asburgo, i nobili e la Chiesa del tempo. Lettere che venivano tradotte poiché Fra Tommaso non conosceva la lingua *“todescha”* ma sapeva trasmettere la Parola di Dio, pur parlando in italiano, attraverso la Sua voce, la Sua persona.

Si firmava:

- *Fra Tomaso Cappuccino da Bergamo Fessa, stercho de’ peccatori*

## FRA TOMMASO PERENNE SORGENTE DI INFINITO AMORE. LE SUE PROFEZIE – EVENTI

Fra Tommaso aveva i doni della profezia, della chiaroveggenza, compì azioni miracolose e sostenne l’Imperatore Ferdinando II, fratello dell’arciduca Leopoldo V, nei travagli della guerra dei Trent’anni: predisse la vittoria della battaglia di “Weissenberg – della Montagna Bianca” dei cattolici sui protestanti confidando segretamente all’amico Guarinoni:

- *“A voi lo posso dire. Ho veduto quella battaglia chiaramente..., come se fossi stato presente ...”.* (“Detti e Fatti, Profezie e segreti”).

## I CUCCHIAI DI FRA TOMMASO – DIE LÖFFEL

L'umile Frate nonostante i suoi gravosi impegni amava intagliare nel legno dei cucchiaini che poi regalava.

*«Alcuni ammalati affermano di essere stati guariti mediante il loro uso»*  
riferiscono le cronache.

Si diffuse così la fama che fossero oggetti miracolosi e poco dopo la Sua morte si soleva dare ai malati *“l'acqua di Tommaso”* raccolta nei cucchiaini.

L'Arciduca Leopoldo V ne portò uno in dono al fratello l'Imperatore Ferdinando II *“aggravato di febbre”* che:

*“... incominciò a mangiare con quel cucchiaino. La febbre cessò e non ritornò ...”.*  
(1633 – testimonianza Padre Serafino cappuccino di Rovereto)

## FRA TOMMASO IL DEVOTO E MISTICO CONTEMPLATIVO DEL CUORE DI GESU'

Fra Tommaso fu un “pazzo d'amore” e dal Suo esempio ci viene donata “l'esperienza” di questa “folle proposta” di amore incondizionato verso il nostro prossimo da “agire” in ogni momento del nostro vivere, nell'attimo del “qui e ora”:

- *“...la perfezione non consiste in saper ben dir di Dio e molto, ma in saper ben far e molto per Dio;”.* (Scritti 2 pag.274)
- *“E chi vorrà trovare questo Dio, bisogna trovarlo nella cognizione di se stesso, abbassandosi ... nell'abisso della sua nullità...entro l'anima bisogna trovarlo”*  
(“Fuoco d'Amore” 290).
- *“...la speculazione dell'intelletto lascia l'anima arida, senz'umore di devozione”*  
(Scritti 2 – pag.137).

Diceva all'amico Guarinoni:

- *“...nel cuore di Cristo (...) respiro giorno e notte”.*

Nel 1993 l'Associazione *“Amici del cuore”* di Bergamo presenta a Papa Giovanni Paolo II la proposta di considerare Fra Tommaso il protettore delle persone affette da patologie cardiache a seguito di un'intuizione del Cardinale Loris Capovilla.

## MORTE DI FRA TOMMASO – EVENTI MIRACOLOSI

Venerdì 3 maggio 1631 a 68 anni Fra Tommaso ritorna al Padre, tra le mani l'amato Crocefisso, dopo mesi trascorsi nella sua angusta cella presente Leopoldo V che *"piangeva da dolore"*, steso dolorante su un povero pagliericcio, debole, da tempo insonne.

Raccomandava all'amico e medico Guarinoni:

- *"Ti prego, non nasconderti nulla, in modo che io mi possa preparare alla morte",*

La data della sua morte è ricordata il 3 maggio di ogni anno, con la suggestiva camminata francescana *"sulle orme dei sandali"* che, partendo da Alzano Lombardo, sale fin quassù ad Olera ripercorrendo idealmente i tanti passi dell'umile Frate con i suoi laceri calzari...proprio come avete fatto voi stamattina!

## PERCORSO DI CANONIZZAZIONE DI FRA TOMMASO

*"Abbiamo un Santo e nessuno se ne cura"*

(Fra Felice Camillo Moioli sacerdote cappuccino della provincia lombarda – POSITIO pag.370).

La causa di beatificazione di Fra Tommaso iniziò subito dopo la Sua morte da parte dei propri confratelli che, nel 1633, affidarono a Padre Epifanio Soderini da Cipro la raccolta delle numerose testimonianze sulla Sua Santità. (Relationi de Frati Cappuccini di santa vita defunti).

Leopoldo V d'Asburgo inviò presto ad Olera una sua delegazione poiché l'Arciduca *"va formando processo"* per la canonizzazione del Frate. (Girolamo Acerbis).

Ma per Olera ed i parroci della piccola comunità Fra Tommaso da sempre è considerato Beato.

Ma dovettero trascorrere i secoli tra pause e riprese e solo :

- il 21 settembre 2013 il Venerabile Tommaso da Olera è proclamato Beato nel Duomo di Bergamo dal Cardinale Angelo Amato.

E' la prima beatificazione della Diocesi di Bergamo celebrata nel Duomo della città e non come consuetudine nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

*"Il mio Dio mi dia grazia d'essere un vero pazzo d'amore"*

(Fra Tommaso)

## UN CARO SALUTO A VOI TUTTI MA... IL CAMMINO PROSEGUE

Risale alla primavera dello scorso anno il mio incontro con il Beato Tommaso e nel successivo mese di luglio visitai, per la prima volta, l'incantevole borgo di Olera, la Chiesa e l'altare a lui dedicato dove con tanta dedizione, cura ed infinita devozione sono raccolti quadri, ex-voto, reliquie che riverberano lo spirito della Sua figura.

Qui si percepisce la presenza dell'umile fraticello: il tempo pare sospeso ... vi è anche un libro o meglio un registro dove ognuno può scrivere un pensiero, una supplica, un desiderio, un'angoscia che affida a Lui quasi che quel Suo dialogo, quella Sua relazione così attenta ed incessante con il Suo prossimo prosegua nel nostro tempo tra noi.

Tra le pagine è scritta una frase:

*"20 luglio 2024: ...possa la Luce dello Spirito illuminare le mie parole, la narrazione della Tua luminosa vita...dono di Te stesso al Tuo prossimo...la mia umile parola accanto alla Tua Parola..."*

La firma è...la mia!

### Avevo da poco "incontrato" Fra Tommaso

Da allora è trascorso oltre un anno ... di letture, ricerche ma soprattutto di un prezioso percorso di condivisione, collaborazione ma anzitutto di amicizia.

Io non conoscevo nulla di Fra Tommaso, non sapevo nemmeno esistesse Olera, ma quando Giovanni mi propose di approfondirne la figura per poi realizzare le serate di cui vi ho parlato non ho riflettuto molto: ho accettato!

Motivo? "La fiducia! ... che un amico mi offriva" dopo avermi ascoltata "raccontare" di altre personalità e realtà anche distanti da questa Santa figura.

L'amicizia quando è "vera", quando sa "riconoscere" la luce dell'altro che, unendosi alla nostra, la completa nel vicendevole scambio è una "miccia" o nel linguaggio attuale "*uno starter*" nella reciprocità, nel silenzio, nell'ascolto, nel rispetto, nella gioiosa condivisione.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro quindi di saper coltivare l'attitudine di "riconoscere" la fiducia che riverbera la "vera amicizia" quindi di ritrovare il profondo significato di "*intelligenza*": dal latino "*intus*" dentro – e "*legere*" "cogliere" quindi "*leggere dentro*", "*andare oltre ciò che appare*" entrare in profondità anche nel saper collegare fatti ed eventi.

Inoltre di coltivare la fiducia in noi stessi e dei nostri talenti nel solco dell'umiltà.

La Vita ha in serbo per noi disegni e progetti a noi il compito di ... *connetterci*!

GRAZIE!!